

La Sicilia 9 Febbraio 2017

«Giusto indennizzo alla vittima»

Un'importante notizia per chi è impegnato nelle vicende di contrasto al malaffare, con particolare riferimenti all'usura e all'estorsione. A renderla pubblica sono stati direttamente i soci dell'Asia (Associazione siciliana antiestorsione), i quali hanno voluto rendere noto, anche per sensibilizzare eventuali vittime, «che un altro dei nostri assistiti, vittima di mafia, con l'aiuto del nostro difensore avvocato Lino Barreca, è riuscito ad ottenere l'annullamento dei provvedimenti con cui il Commissario Antiracket gli aveva negato l'indennizzo per quanto concerne la voce "perdita di avviamento"...».

La sentenza è stata emessa dalla IV sezione del Tar di Catania (presidente Pennetti, relatore consigliere Savasta) per poi essere pubblicata lo scorso 10 gennaio.

«Tale sentenza - spiegano i soci dell'Asia - è particolarmente importante per tutte le vittime di mafia, perché stabilisce e chiarisce che allorquando la cessazione dell'azienda non sia istantanea per effetto dell'atto estorsivo o ritorsivo, ma sopraggiunga solo dopo un lungo periodo di agonia e sia comunque riconducibile alla vicenda estorsiva, al danneggiato spetta non soltanto il mancato guadagno, ma altresì un giusto indennizzo commisurato alla perdita dell'avviamento (indennizzo quest'ultimo che invece era stato negato)».

«La sentenza al riguardo - proseguono - ha chiarito che "l'asserita esatta individuazione del mancato guadagno costituisce un buon indice della perdita di avviamento, ma non è lo è in maniera esclusiva, sicché l'indagine avrebbe dovuto essere più ampia e volta a verificare (anche e soprattutto sulla scorta delle osservazioni e delle prove fornite da parte ricorrente) la sussistenza di un differenziale che tipizza l'avviamento, distinguendolo dal semplice mancato guadagno"».

«Ancora una volta, quindi - è la chiosa - le tesi sostenute dall'Asia e dai suoi difensori vengono accolte dai giudici amministrativi, che censurano l'operato della struttura commissariale. L'Asia ricorda che è fondamentale per la sua battaglia contro il racket delle estorsioni, dimostrare che lo Stato interviene concretamente in favore delle vittime e comunque prende atto dell'estrema attenzione che i giudici amministrativi giustamente riservano a tali delicate questioni, laddove una corretta e tempestiva elargizione alle vittime rappresenta non solo un dovuto ristoro per le vittime stesse, ma anche un importante segnale per l'intera collettività ed un sostegno per l'attività di tutte le associazioni antiracket».